CRONACHE BOLOGNESI

ANNO 3 - NUMERO 30 (108) - 29 LUGLIO 2022 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

Calcio Femminile
Campionato Europeo 2022

SOLO CRITICHE

Tante critiche alla nostra Nazionale dopo gli Europei

Recentemente, dopo la brutta figura della nostre ragazze agli Europei, ne ho lette davvero di ogni, sia sulla carta stampata che su alcuni "titolati" giornali online specializzati, gli stessi poi che prima della partenza delle atlete avevano aperto con titoli a caratteri cubitali ma che ora, non essendo arrivati i risultati da tutti sperati, figli di tre partite inguardabili delle Azzurre, hanno azionato a palla, come si fa con i condizionatori in questa bollente estate, la macchina del fango. In primis è stato evidenziato che calcio maschile e quello femminile alla fine sono due sport diversi, ma noi siamo stati i primi a dirlo e per la costituzione delle nostre atlete non potrebbe essere diversamente, poi hanno sparato a zero sul fatto che tutti noi addetti del settore staremo pompando più del dovuto una realtà che, però, al suo interno ha anche tante pecche, ma noi non abbiamo mai nascosto la sabbia sotto il tappeto dicendo che il calcio femminile fosse pronto a fare il grande salto, abbiamo spesso sottolineato il fatto che in questi ultimi tre anni il movimento ha bruciato le tappe e questo ha sempre comportato degli squilibri evidenti all'interno dello stesso. Prendiamo ad esempio una neoarrivata in serie A come il Parma, che quest'anno ha acquisito il titolo sportivo e in poco meno di un mese ha messo su una squadra abbastanza valida con una rosa di 24 giocatrici e che ogni giorno pubblica in rete foto, video, interviste al pari delle più blasonate società di serie A, a differenza di altre società, come per esempio il Pomigliano, che dopo avere resistito e tenuto a fatica il suo titolo sportivo a livello comunicativo in questa estate non ha ancora battuto più di una new.

Ognuno fa quello che può e come può, ma di qui ad arrivare ad infangare tutto il nostro movimento è un gioco al quale non ci sto.

Soprattutto perché, quando la nostra Nazionale negli scorsi mondiali aveva fatto bene o quando la Juventus lo scorso campionato si faceva strada in Champions, erano gli stessi che si facevano grandi, cavalcando la bellezza e la purezza del calcio femminile.

Qualcuno è stato capace anche di attaccare il fatto che le ragazze della serie A avessero chiesto loro il professionismo a gran voce, cosa non vera o in minima parte, sono solo ragazze che si sono battute per fare rispettare questo sport al femminile in primis per le bambine che ora hanno la possibilità di scegliere di frequentare oltre la pallavolo anche una scuola calcio e che in futuro avranno sempre più strutture e professionisti che si potranno dedicare a loro.

Dunque basta, vi prego basta di essere cosi voltagabbana solo in funzione dei risultati di un Europeo andato a male, cosa dovremmo dire allora dei nostri ragazzi che sono già fuori da ben due mondiali? Eppure si continua a celebrare le gesta della serie A come se non ci fosse un domani.

Danilo Billi

Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

EDIS 1979-80

BOLOGNA

FOOTBALL CLUB S.p.A. (1909)

Sede: Via Santo Stefano, 71 - 40125 BOLOGNA ★ **Campo:** Stadio Comunale (m. 110 x 70, 46.000) - Via Andrea Costa, 174 - 40134 BOLOGNA ★ **Colori sociali:** Maglia a striace verticali rosso-blu, calzoncini bianchi, calzettoni blu con risvolto rosso.

ALBO D'ORO

7 Campionati d'Italia (1924/25 - 28/29 - 35/37 - 38/39 - 40/41 - 63/64) ★ **3 Mitropa Cup** (1932 - 1934 - 1961) ★ **2 Coppe Italia** (1969/70 - 73/74).

GIUSEPPE ZINETTI

PORTIERE
Leno (BS) 22-6-1958
Esordio: 78/79 ★ **Presenze:** 16
Reti totali: — ★ **Reti 78/79:** —
Prov.: Cresciuto nella Società

ARCADIO SPINOZZI

TERZINO
Tortoreto Lido (TE) 3-10-1953
Esordio: 77/78 ★ **Presenze:** 41
Reti totali: 1 ★ **Reti 78/79:** 1
Prov.: Dal Verona (1979/1980)

RENATO SALI

TERZINO
Ticengo (CR) 11-6-1949
Esordio: 76/77 ★ **Presenze:** 82
Reti totali: — ★ **Reti 78/79:** —
Prov.: Dal Foggia (1978/1979)

ANTONIO PEREGO

LIBERO
Paderno Dugn. (MI) 23-1-1951
Esordio: 73/74 ★ **Presenze:** 3
Reti totali: — ★ **Reti 78/79:** —
Prov.: Dalla Spal (1979/1980)

KLAUS BACHLECHNER

STOPPER
Brunico (BZ) 27-12-1952
Esordio: 72/73 ★ **Presenze:** 126
Reti totali: — ★ **Reti 78/79:** —
Prov.: Dal Verona (1978/1979)

ANGELO CASTRONARO

MEDIANO
Porto S. Elpidio (AP) 3-8-1952
Esordio: 76/77 ★ **Presenze:** 81
Reti totali: 2 ★ **Reti 78/79:** 1
Prov.: Dal Genoa (ott. 1978)

GIORGIO MASTROPASQUA

CENTROCAMPISTA
Rivoli (TO) 13-7-1951
Esordio: 72/73 ★ **Presenze:** 77
Reti totali: 5 ★ **Reti 78/79:** 2
Prov.: Dall'Atalanta (1979/1980)

ADELMO PARIS

MEZZALA
Aurano (NO) 26-11-1954
Esordio: 73/74 ★ **Presenze:** 100
Reti totali: 5 ★ **Reti 78/79:** 3
Prov.: Dal Brescia (1976/1977)

GIUSEPPE SAVOLDI

CENTRAVANTI
Gorlago (BG) 21-1-1947
Esordio: 65/66 ★ **Presenze:** 376
Reti totali: 158 ★ **Reti 78/79:** 9
Prov.: Dal Napoli (1979/1980)

GIUSEPPE DOSSENA

MEZZALA
Milano 2-5-1958
Esordio: — ★ **Presenze:** —
Reti totali: — ★ **Reti 78/79:** —
Prov.: Dal Cesena (1979/1980)

FRANCO COLOMBA

ALA
Grosseto 6-2-1955
Esordio: 73/74 ★ **Presenze:** 51
Reti totali: 3 ★ **Reti 78/79:** 1
Prov.: Dalla Sambened. (77/78)

MAURIZIO ROSSI

PORTIERE
Rezzato (BS) 9-8-1959
Esordio: — ★ **Presenze:** —
Reti totali: — ★ **Reti 78/79:** —
Prov.: Dal Bologna (1979/1980)

ENNIO MASTALLI

MEZZALA
Livorno 3-10-1958
Esordio: 75/76 ★ **Presenze:** 39
Reti totali: 3 ★ **Reti 78/79:** 2
Prov: Dal Livorno (1975/1976)

CARLO PETRINI

CENTRAVANTI
Monticiano (SI) 29-3-1948
Esordio: 68/69 ★ **Presenze:** 107
Reti totali: 19 ★ **Reti 78/79:** —
Prov.: Dal Cesena (1979/1980)

PAOLO MARCHINI

CENTROCAMPISTA
Sannazzaro (PV) 12-6-1957
Esordio: — ★ **Presenze:** —
Reti totali: — ★ **Reti 78/79:** —
Prov.: Dal Forlì (1979/1980)

CAMPIONATO EUROPEO 2001

UEFA Women's Championship 2001

Mister Carolina Morace

L'ottava edizione dell'Europeo femminile vide coinvolte trentatre squadre divise, come l'edizione precedente, in due classi. Solo le sedici squadre della classe A erano ammesse a contendersi gli otto posti per la fase finale.
Le rimanenti diciassette formazioni si affrontarono per acquisirne la promozione.
Queste le formazioni classificate nella massima classe: Norvegia, Germania, Finlandia, Jugoslavia, Russia, Francia, Islanda, Paesi Bassi, Italia, Inghilterra, Portogallo, Svezia, Danimarca, Spagna, Ucraina, Svizzera.
Le sedici formazioni furono divise in quattro gruppi, con girone all'italiana e partite di andata e di ritorno, solo la prima classificata si qualificava direttamente per il turno successivo. Le seconde e terze classificate di ogni gruppo erano ammesse ai play-off che assegnavano gli ultimi quattro posti disponibili della fase finale.
Queste otto formazioni finaliste furono divise in ulteriori due gironi con relative partite di solo andata, e con le prime due classificate promosse alle semifinali.
Semifinali e finali da disputare in Germania, nazione ospitante, dal 23 giugno al 7 luglio 2001.
Le azzurre, sorteggiate nel Gruppo 3 in compagnia di Germania, Islanda e Ucraina, iniziarono la loro avventura il 22 settembre 1999 e lo conclusero il 22 novembre 2000. In questa nuova edizione degli Europei la panchina era affidata a Ettore Recagni.
La prima gara fu giocata in trasferta, a Reykjavik, dove le azzurre opposte alle padroni di casa dell'Islanda, dopo un difficile inizio riuscirono a prendere in mano il gioco dominando tutto il rimanente tempo ma, mancando in più di un occasione la rete della vittoria. Quindi la prima gara si chiudeva sul pareggio a reti bianche. Nella seconda gara, a Castelfranco di Sotto (Pisa), opposte all' Ucraina, grazie ad una rete di Patrizia Panico, al quarto d'ora, le azzurre riuscivano a centrare la vittoria seppur con il minimo scarto. 1-0
Un mese dopo, a Isernia, l'Italia ospitò la corazzata della Germania. Una gara rocambolesca che vide come eroina per le azzurre la ventiquattrenne Patrizia Panico autrice di una tripletta. Il risultato finale fu un pirotecnico 4-4 con questa sequenza di reti: 7' Fitschen, 12' Grings, 29' Panico, 30' Grings, 37' Panico, 68' Panico, 72' Wiegmann, 76' Zorri. Questo risultato permetteva all'Italia di rimanere in corsa per la qualificazione alla fase finale degli Europei, ma le tedesche oltre a vantare due punti di vantaggio in classifica, avevano la gara di ritorno in casa. La classifica dopo il gironcino di andata, vedeva la Germania a 7, Italia 5, Islanda 2, Ucraina 1.
Il 6 aprile 2000,a Francoforte sul Meno, le ragazze di Recagni subivano una clamorosa sconfitta per 3-0 che toglieva loro qualsiasi possibilità di chiudere il girone al primo

posto e promuoveva con anticipo la Germania. Promozione che veniva raggiunta anche dall'Italia due mesi dopo, il 7 giugno 2000 a Urbino, grazie alla rete realizzata da Gioia Masia a cinque minuti dal termine; rete che permetteva all'Italia di battere l'Islanda ed aggiudicarsi l'incontro per 1-0.

Daniela Tavalazzi

Dieci giorni dopo, a Kiev, le azzurre terminavano il girone con il loro secondo pareggio a reti bianche contro le padroni di casa dell'Ucraina. La classifica finale vedeva la Germania con 16 punti, l'Italia con 9, l'Ucraina con 5, chiudeva l'Islanda con 2. Germania promossa, mentre Italia e Ucraina venivano ammesse ai play off.

Nei play off l'Italia trovò nella sua strada il Portogallo. Ma tra la gara pareggiata con Ucraina e la sfida con i lusitani, l'Italia cambiò l'allenatore; il posto sino ad allora occupato da Ettore Recagni fu affidato a Carolina Morace, due volte medaglia d'argento agli Europei.

A Palermo, il 18 ottobre 2000, contro il Portogallo l'Italia di Carolina Morace dovette fare a meno del cannoniere Patrizia Panico a seguito squalifica. Pur con questa defezione le azzurre giocarono una partita in discesa grazie alla rete realizzata all'inizio della gara. All'ottavo minuto Tatiana Zorri calciava verso la porta avversaria un tiro molto violento che il portiere ospite respingeva corto, sul pallone si avventava Federica D'Astolfo che, senza difficoltà, deponeva nel fondo della rete la sfera 1-0.

Nella ripresa, al 63', Tatiana Zorri effettuava un traversane dal basso verso l'alto che ingannava il portiere Olga Garcez raddoppiando per le azzurre. Nei minuti di recupero Rita Guarino si lanciava in una velocissima discesa superando in velocità tutta la difesa per poi, con un pallonetto, battere il portiere in disperata uscita. Questa rotonda vittoria permise all'Italia di affrontare la gara di ritorno senza affanno.

A Porto Alegre le azzurre furono sconfitte per 1-0, rete di Bé su rigore al 56', qualificandosi per la fase finale in Germania.

Silvia Tagliacarne

Nella fase finale l'Italia venne sorteggiata nel Gruppo B con Danimarca, Francia e Norvegia; ricordo che alle semifinali venivano promosse le prime due classificate.

Prima gara ad Aalen contro la Danimarca con debutto vittorioso grazie ad una doppietta di Patrizia Panico. Le due reti della Panico sono stati due gioielli; il primo al 12' quando raggiunta da un perfetto lancio di Tatiana Zorri, con un pallonetto d'esterno destro superava il portiere Johansen; il secondo al 72' lancio di Rita Guarino per Tatiana Zorri che in velocità superava il portiere danese, si portava sul fondo ed effettuava un crosso millimetrico per la testa della Panico che spediva la palla nell'angolo della porta di Johansen.

La Panico ebbe altre occasioni, queste le più favorevoli: al 28' quando tirò al volo sull'uscita del portiere sfiorando il palo; al 31' quando in velocità un suo tiro di destro veniva deviato dal corpo del portiere.

Ma le ragazze di Carolina vollero regalare gli ultimi quindici minuti di brivido ai propri tifosi decidendo di

Giorgia Brenzan

regalare alle avversarie una rete. Su calcio d'angolo furono capaci di un pastrocchio difensivo permettendo alla danese Bukh di deporre la palla in rete (75'). In occasione di questa gara il nostro portiere, Giorgia Brenzan, festeggiò la sua centesima gara in azzurro. Nella seconda gara, a Reutlingen, contro le azzurre ecco le Campionesse Olimpiche della Norvegia.
Le azzurre riuscirono nell'impresa, un po' soffrendo, di fermarle anzi la formazione che andò più vicina alla vittoria fu proprio l'Italia.
Le ragazze di Carolina iniziarono la gara senza alcun timore reverenziale e, dopo un pericolo ben sbrogliato di testa da Daniela Tavalazzi, l'Italia si portò in vantaggio. Patrizia Panico si districà bene dalla marcatura delle norvegesi, difese palla per poi servirla a Rita Guarino, scattata in modo intelligente, l'attaccante aspettò l'uscita del portiere Nordby battendola con un preciso diagonale. Ma non ci fu il tempo per esultare che, due minuti dopo, la Norvegia arrivò al pareggio. Dopo una serie di batti e ribatti in area azzurra, ed alcuni errori della nostra difesa, la palla arrivò alla Mellgren che, da venti metri, azzeccò un diagonale che colpì prima il palo per poi entrare in fondo alla rete italiana.
La Norvegia salendo di tono cominciò a comprimere le nostre ragazze nella loro metà campo; il nostro allenatore intervenne con alcuni correttivi riuscendo a contenere i loro attacchi. Anzi, pochi istanti prima del termine del tempo, Patrizia Panico, su perfetto lancio di Damiana Deiana, si trovò sola davanti al portiere Nordby ma il suo tiro terminò alle stelle.
La ripresa vide, al 54', l'Italia costruire una bella azione purtroppo sprecata; fece seguito un tiro della Panico ben parato dal portiere norvegese. Al 31' una clamorosa occasione per le azzurre: contropiede velocissimo con triangolazione Panico-Silvia Tagliacarne-Panico con tiro finale di quest'ultima e miracolo del portiere Nordby quando la palla sembrava ormai in rete. Ma prima dello scadere la Norvegia si rese pericolosa con la Mellgren ma una perfetta uscita, tra i piedi della norvegese, di Giorgia Brenzan salvò il risultato.
Ad una giornata dal termine la classifica vedeva in testa appaiate Norvegia ed Italia con 4 punti, seguite dalla Danimarca 3 e Francia 0. L'ultima gara del girone vedeva l'Italia dover affrontare la Francia, fanalino di coda con zero punti.
A Ulm l'1 luglio 2001, i tifosi azzurri vissero una giornata da in-

Rita Guarino

cubo, una nazionale a pezzi, inguardabile, senza spirito, senza anima, senza gioco fu umiliata dalla Francia. Le francesi passarono in vantaggio al 36' con Pichon che, approfittando di un fuorigioco mal fatto dalle nostre ragazze, con un pallonetto batteva Giorgia Brenzan.
La ripresa iniziò con la Francia in attacco e due gol vennero salvati, sulla linea di porta, da pronti interventi da parte di Adele Frollani e Manuela Tesse.
Seguirono due parate determinanti da parte di Giorgia Brenzan, mentre le azzurre cercavano di rendersi pericolose con cross lunghi e passaggi sbagliati. Al 73' Gioia Masia in area lisciò il pallone, per cercare di recuperarlo mise a terra la Pichon, l'arbitro tedesco Fielenbach decretò il rigore che la Jezéquel realizzò siglando il 2-0 per i suoi colori.
Addio sogni di gloria.
A questo punto tutti ad attendere il risultato dell'altra gara, e quando si ebbe la notizia che la Danimarca aveva sconfitta la Norvegia 1-0 cominciò lo sconforto tra giocatrici, tecnici, tifosi.
L'Italia era eliminata a seguito della differenza reti favorevole alle norvegesi. Infatti la classifica finale fu la seguente; Danimarca 6, Norvegia 4 (dr +2), Italia 4(dr -1), Francia 3.
La finale del torneo fu vinta dalla Germania che battè la Svezia grazie al "golden gol" di Claudia Müller nel corso dei tempi supplementari.

Anna Duò

Queste le ***presenze*** delle azzurre:
11 Brenzan, Zorri.
10 Tavalazzi.
9 Guarino, Panico.
8 Dejana, Frollani.
7 Masia.
6 D'Astolfo, Miniati.
5 Pellizzer, Perelli, Tagliacarne, Tesse.
4 Ceroni, Duò Anna, Pallotti.
3 Conti, Maglio, Marchio, Placchi, Stefanelli.
2 Boccagni, Caprini, Di Bari, Gazzoli, Murelli, Ulivi, Zanni.
1 Di Bari, Di Giacinto, Marsico, Masia.

Reti realizzate 12:
6 Panico.
2 Guarino, Zorri.
1 D'Astolfo, Masia.

Reti subite 12:
12 Brenzan.

Lamberto Bertozzi
8 - continua

IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: FABRIZIO BRIGNANI

L'ex difensore centrale rossoblù Fabrizio Brignani è cresciuto nella Cremonese e arriva al Bologna nel 2016 fino al 2018, dove totalizza 48 presenze e 7 gol nel campionato primavera.
Verrà trasferito in prestito al Pisa, al Cesena e alla Vis Pesaro, per poi essere ceduto a titolo definitivo nel 2021 all'Olbia calcio 1905.

Parte da Asola, in provincia di Mantova, per iniziare l'avventura calcistica nelle giovanili della Cremonese. Arriva quindi la chiamata della Primavera del Bologna nel gennaio 2016. Come nasce il contatto?
"Sono nato ad Asola perché l'ospedale era vicino e comodo per i miei genitori, ma vivo a Ostiano e mi sento a tutti gli effetti un cremonese. La chiamata del Bologna arriva nel gennaio 2016: ero aggregato alla prima squadra della Cremonese e giocavo tutte le partite in Berretti.
Poi, nel mercato invernale, sono stato chiamato dall'allora direttore che mi ha mostrato l'interesse di diverse squadre nei miei confronti. Col passare delle settimane si è fatta sempre più concreta la richiesta del Bologna e l'ultimo giorno di mercato mi è stato dato l'ok per partire e firmare".

Com'è stato l'ambientamento e l'inserimento nella squadra rossoblù allenata, a quel tempo, da Paolo Magnani?
"L'ambientamento è stato semplice, sono uno che si fa pochi problemi e i ragazzi sono stati disponibili da subito, allora era Colucci alla guida della Primavera. Grande allenatore, è stato un peccato essermi allenato con lui per soli due mesi, causa infortunio al perone".

Mi ha servito l'assist. Il primo infortunio serio nel 2016 la ferma 5 mesi, ma non finisce qu, perché, nel 2017 in un allenamento con la prima squadra subisce la rottura del crociato. Hanno influito sul suo futuro al Bologna oppure ha avuto il tempo necessario per dimostrare il suo valore?

"Ho sempre avuto l'asticella alta a puntare in alto. Non c'è dubbio che gli infortuni mi abbiano penalizzato ma, onestamente, non mi sono mai fermato a pensare a come sarebbero potute andare altrimenti le cose. Capita, si recupera, si lavora sodo e ci si rimette in gioco come prima, con gli stessi obbiettivi. Mi hanno tolto tempo che avrei potuto usare per dimostrare di poter stare in prima squadra, negli anni successivi ci ho provato ma probabilmente non ho mai convinto. Anche se penso di non essere mai stato veramente considerato per restare in prima squadra sul serio, e non lo dico col dente avvelenato, anzi, rispetto le scelte che hanno preso".

Nel suo percorso rossoblù, si è ritrovato con com-

pagni di squadra come Federico Ravaglia e Gianluca Frabotta, un reparto difensivo molto promettente. Eravate infatti considerati i giovani del futuro del Bologna. È rimasto in contatto con loro?
"Gianluca e Federico, ma anche Hamza El Kouakibi, sono tutti ragazzi con cui mi sono trovato molto bene, con la stessa voglia di fare bene e arrivare in alto. Ogni tanto li sento ma, sono quel tipo di rapporti che non hanno nemmeno bisogno di essere mantenuti vivi: li stimerò e gli vorrò bene per sempre. E quando li incontro è come se non ci fossimo mai separati".

Nel suo sfortunato percorso al Bologna, con Donadoni ha comunque fatto 11 panchine con la prima squadra in serie A: il grande rammarico è stato quello di non aver debuttato con la prima squadra?
"Esatto, mi dispiace non esser potuto scendere in campo nonostante tutte le panchine, ma ripeto sono scelte e le rispetto".

Nella sua esperienza al Bologna la portarono, da giocatore della primavera, nel ritiro di Castelrotto con la prima squadra: ha un bel ricordo? Che emozione è stata allenarsi con un campione come Palacio? Era un esempio per tutti?
"Si, per due volte con Donadoni e una con Inzaghi sono andato in ritiro. Esperienze bellissime che spero di rivivere un giorno. Stare con certi giocatori, a maggior ragione quando sei giovane, ti dà un senso di serietà e importanza incredibile. Di Palacio posso dire che aldilà delle incredibili qualità da giocatore, che non si discutono, di uomini umili e disponibili come lui ne ho incontrati pochi. Persona straordinaria, leader buono che non aveva bisogno di farsi rispettare, lo rispettavi a prescindere, anzi gli volevi bene".

Nel 2021 viene acquistato a titolo definitivo dall'Olbia calcio. Che giudizio dà, a livello personale, alla sua prima stagione nell'Olbia 2021/22, e di squadra, con un nono posto in serie C nel girone B?
"Qui a Olbia ho trovato un ambiente sano, e sono contento della mia stagione. Final-

mente ho dimostrato la continuità e l'affidabilità che nelle stagioni precedenti avevo avuto meno. Non è stata una stagione semplice ma i risultati si vedono alla fine e abbiamo dimostrato come gruppo di poter arrivare ai playoff e di superare anche un turno. Sono molto orgoglioso del gruppo e dei risultati che abbiamo ottenuto".

Che aspettative ha per la prossima stagione all'Olbia? Come si può migliorare il campionato scorso?
"L'unica strada che conosco per migliorare e il lavoro sul campo giorno dopo giorno, e dimostrarlo poi la domenica. Non sarà semplice ripetersi ma lo vedo comunque come obbiettivo minimo. Il fattore in più che dovremo avere sarà un pizzico di consapevolezza in più.

Passando all'attualità rossoblù, a suo avviso il Bologna della prossima stagione ha una buona base, per raggiungere obiettivi importanti? Per avere una maggiore continuità nei risultati, oltre ai rinforzi, può essere importante l'esperienza maturata dai più giovani?
"Onestamente leggo poco i giornali e le notizie calcistiche quindi sto seguendo poco le vicende del Bologna. Ma arrivano da una stagione importante, se riusciranno a tenere i giovani che sono cresciuti in questi anni sicuramente possono giocarsi almeno la parte sinistra della classifica. Sicuramente servirà più continuità".

Come giudica il reparto difensivo del Bologna? Lo confermerebbe anche per la prossima stagione, con Skorupski tra i pali e il modulo a tre con Soumaoro, Medel e Theate?
"Ho visto qualche partita del Bologna e penso che quella titolare sia una difesa solida, e lo ha dimostrato soprattutto con le più blasonate del campionato, mi ha stupito positivamente Theate, personalità e passo veramente importanti nonostante l'età".

La telenovela Ilicic al Bologna, se terminasse con un lieto fine, è più un rischio o un beneficio ?
"Ilicic è un giocatore che non si discute, è ovvio che se arrivasse con le giuste motivazioni e con la giusta mentalità farebbe fare al Bologna quel salto di qualità necessario per fare un campionato importante".

Dulcis in fundo, le indicazioni che arrivano dal ritiro del Bologna, sono quelle di una squadra che giocherà con il modulo 3-4-3. Per la rosa del Bologna e la mentalità di Mihajlovic è lo schema più adatto, con una vocazione più offensiva ?
"Il 3-4-3 ha dato molte garanzie la passata stagione, penso sia il modulo adatto alla rosa del Bologna. Ma dipenderà più della voglia di far bene dei giocatori rispetto al modulo, penso che passi da li, come per ogni altra contendente, il successo della squadra".

Valentina Cristiani

Virtus Basket femminile

CONTINUANO GLI ARRIVI

LA GUARDIA GABRIEL LUNDBERG ALLA VIRTUS

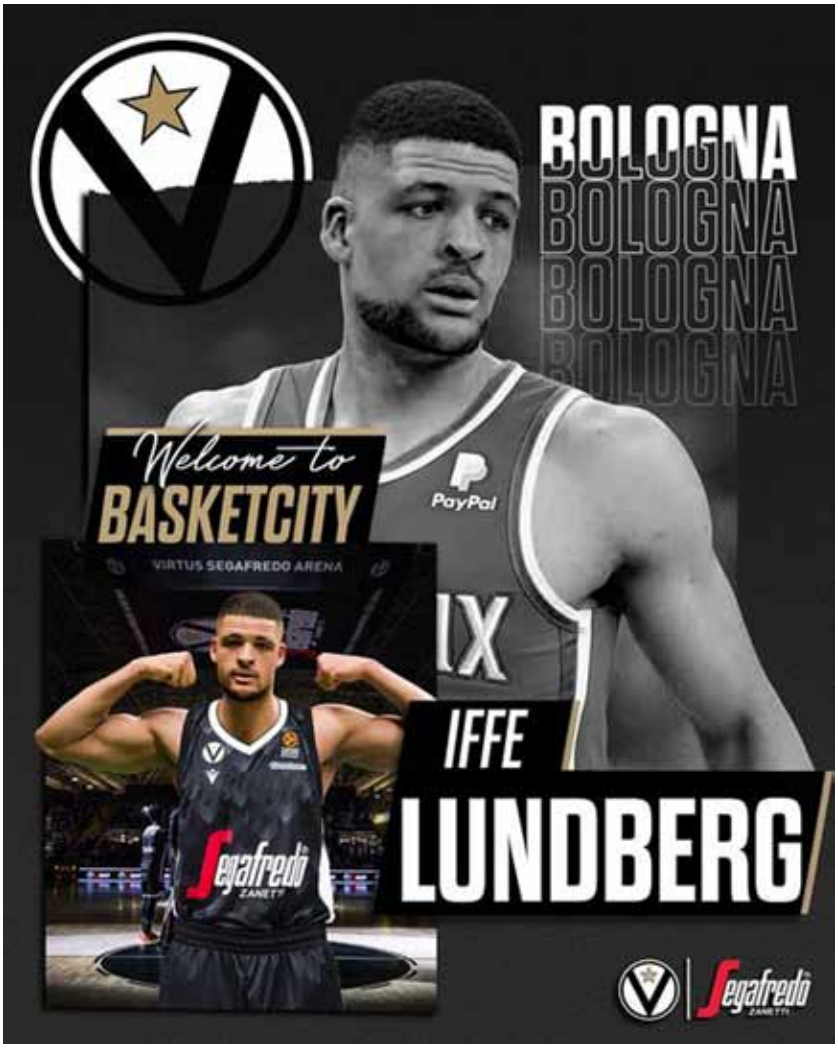

Foto Virtus.it

Un altro arrivo alla Virtus Degafredo: è Gabriel Ifeanyi "Iffe" Lundberg nato a Copenaghen il 4 dicembre 1994.
Guardia di 193 cm, ha iniziato la sua carriera con i Falcon, poi con i Copenhagen Wolfpack e gli Horsens IC, con questi ultimi ha vinto un Campionato Danese e una Coppa di Danimarca.
Nel 2017 ha lasciato la Danimarca per la Spagna: a Manresa prima e a Tenerife poi, dove, nel febbraio del 2020, proprio contro i bianconeri, ha vinto la Coppa Intercontinentale.
Nella stagione 2020/21 si è trasferito allo Zielona Gora, in Polonia, con cui ha vinto un Campionato Polacco, con il titolo di MVP, chiudendo la stagione con 20 punti di media a gara.
Nella stagione successiva il passaggio al CSKA Mosca: con la squadra russa ha vinto una Supercoppa e il Campionato nel 2021 oltre a disputare per due anni l'Eurolega con 10 punti di media.
Nella seconda parte della scorsa stagione il suo passaggio in NBA, ai Phoenix Suns, primo giocatore danese a firmare un contratto con i professionisti americani.

Ezio Liporesi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT
Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna
E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi
Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli,Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.
Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.
Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

VALENTINA BARTOLUCCI

Grande soddisfazione per la giovane Valentina Bartolucci che vince l'oro agli Europei di Volley Under 21 e vola in alto

Valentina Bartolucci è una palleggiatrice, classe 2003, nata a Pesaro. Ha iniziato la sua carriera pallavolistica all'età di 7 anni nel settore giovanile del Volley Pesaro, disputando i campionati di serie C e vincendo i campionati regionali di U16 e U18.
Ha partecipato due volte alla manifestazione del Trofeo delle Regioni con la rappresentativa marchigiana, di cui è stata capitana.
Nel 2018, grazie alle Finali Nazionali di Bologna, è stata chiamata dalla Unet E-Work di Busto Arsizio, una società nella quale ha giocato due anni consecutivi. Oltre a disputare i campionati di serie B2 e U18, Valentina è stata convocata con la massima serie per diversi allenamenti e partite, avendo così la fortuna di poter lavorare con giocatrici di altissimo livello. Nella la stagione 2020/2021 è arrivata la chiamata dalla Igor Volley Novara, società in cui invece ha disputato i campionati di U19 e B1, riuscendo a raggiungere sia la qualificazione per la finale playoff per la promozione in A2 che le fasi finali per la categoria giovanile, oltre ad una convocazione anche qui con la massima serie. Per quanto riguarda la stagione 2021/22 Valentina ha giocato nella società Unione Volley Montecchio Maggiore e la prossima stagione pallavolistica sarà ancora in quella sede.
Per lei sarà sicuramente il momento della conferma ad alti livelli, puntando a traguardi ambiziosi. Uno di questi Valentina l'ha già raggiunto vincendo il 17 luglio la medaglia d'oro agli Europei under 21 di volley. L'Italia, infatti, ha battuto la Serbia per 3-2 nella finale che si è disputata a Cerignola, in Puglia. Grande soddisfazione per l'atleta e per tutto l'ambiente pallavolistico che ha condiviso con lei questo successo.

L'intervista a Valentina Bartolucci:
Nome?
"Valentina".

Cognome?
"Bartolucci".

Numero di maglia del tuo club di appartenenza?
"8".

Numero di maglia della Nazionale?
"32".

Età?
"19 anni".

Arriviamo a questa estate e al motivo del perché siamo qui.
Innanzi tutto da quanto tempo giochi a pallavolo?
"Ho iniziato a giocare a pallavolo in seconda elementare, avevo 7 anni e ormai sono 12 anni che gioco".

Ma è stata una cosa di famiglia o ti sei innamorata della pallavolo e perché?
"E' stata una cosa di famiglia. Avevo cominciato a fare danza e poi… la mamma aveva sempre giocato, mia sorella anche. Mia madre mi ha detto: "Perché non provi a giocare a pallavolo?". Da lì ho provato e non ho più smesso".

Hai iniziato a Pesaro?
"Ho iniziato a Pesaro in quella che un tempo era la Snoopy che poi è diventata Volley Pesaro, sono cresciuta in questa società, poi dopo con il Volley Pesaro sono andata nel 2018 a Bologna a giocare in Nazionale e lì sono stata notata dalla società della Unet E-Work di Busto Arsizio con la quale ho fatto due anni di giovanile, successivamente ho trascorso un anno a Novara e poi sono passata nella società Unione Volley Montecchio Maggiore, dove ho fatto due anni di A2".

Quando sei andata a Busto eri giovanissima, se ricordo bene, Busto è stata una scuola di vita oltre che di pallavolo?
"Sì, come hai detto tu ero giovane perché mi sono trasferita a Busto che avevo 15 anni, dovevo fare la seconda superiore, ero ancora piccolissima ed è stata una scuola di vita perché è stata la mia prima esperienza fuori casa.
Ho imparato a responsabilizzarmi, ho capito cosa volesse dire essere lontana dalla famiglia, è stata un'esperienza molto importante per me. Questo è stato il posto che mi ha fatto crescere di più in quanto un'esperienza lontano da casa".

E' stato lì che hai capito veramente che la pallavolo era il tuo presente, il tuo futuro, il tuo tutto, il tuo mondo?
"Sì in particolare quando è arrivata la chiamata, perché quando ti arriva una chiamata simile capisci di avere delle potenzialità per fare qualcosa, poi sta a te cogliere l'occasione o no. Io ho voluto provare a coglierla perché tentare non nuoce e, fortunatamente, è andata bene e sono cresciuta sia dal punto di vista tecnico che come persona e, passo dopo passo, sono arrivata a tanto".

Dietro ad una grande atleta c'è sempre una grande famiglia, è quasi matematico; la tua famiglia ti ha sostenuto molto con il discorso di Busto, perché mandare fuori di casa una figlia di 15 anni comunque è un rischio.

"Sicuramente senza l'appoggio dei miei genitori non ce l'avrei fatta, una ragazza di 15 anni che va a vivere 400 km lontano da casa deve avere il sostegno dei genitori e di tutta la famiglia per fare una cosa così grande, quindi li ringrazio perché mi sono sempre stati vicini, mi hanno sempre sostenuto e hanno fatto tanti sacrifici per farmi realizzare questo sogno".

Prima di arrivare alla Nazionale quale era il tuo ruolo?
"Palleggiatore".

E' un ruolo di responsabilità? E' una cabina di regia come nel calcio potrebbe essere un centrocampista? Che palleggiatore sei?
"Come hai detto tu è un ruolo importantissimo e con tante responsabilità. Per questa domanda dipende dalla situazione. Essendo palleggiatore il mio ruolo è quello di mettere nella migliore situazione possibile gli attaccanti, per esempio se il mio attaccante di posto 4 non riesce per due volte a mettere a terra la palla, magari non lo servo per la terza volta e cerco anche altre soluzioni, ma ovvio questo è solo un esempio e non una regola, posso dire che mi piace fare attaccare anche tanto il mio opposto dalla seconda linea e giocare la super con i centrali, visto che adoro quando è possibile giocare in velocità. L'importante è che riesco a trasmettere sempre la mia fiducia a tutta la mia linea offensiva".

La prima chiamata con la Nazionale?
"E' arrivata a giugno scorso, qualche giorno prima che finisse la scuola, per l'esattezza il giorno prima, ed è inutile dire che ho pianto perché ero molto ma molto felice per questa chiamata. Qualche giorno dopo sono subito partita per andare a fare i collegiali di una settimana a Chiavenna, poi nel mezzo ho avuto anche la maturità, dunque è stato un momento di continui viaggi fra Milano dove ci allenavamo e Verona dove avevo la scuola; poi abbiamo fatto altri collegiali sempre a Milano ed io tornavo a Verona per dare l'orale, quindi siamo partiti per l'Europeo Under 21 in Puglia".

Questo europeo? Che esperienza è stata?
"E' stata l'esperienza più bella della mia vita fino ad ora, mi sono divertita tantissimo, poi è un grande orgoglio indossare la maglia della Nazionale, perché ti senti di rappresentare la tua nazione.
Per noi italiane è stato un Europeo intenso e tosto, perché fra tutte abbiamo avuto poche possibilità di poterci allenare assieme, visto che molte ragazze e gran parte dello staff erano state impegnate nei giochi del Mediterraneo, dunque a Milano in palestra eravamo rimaste in poche, l'Europeo stesso è stato sotto alcuni aspetti per noi una sorta di allenamento, con alcune formazioni che ci hanno messo a dura prova, visto che nel girone avevamo la Serbia, mentre in semifinale abbiamo incontrato la Turchia, però siamo state bravissime a trovare una bella sintonia e, allo stesso tempo, una grande forza nel gruppo che ci ha permesso di arrivare fino alla finale".

Quella finale? Ci racconti le tue emozioni?
"3-2 fino alla fine, una cosa che ha influito molto è stato il calore del pubblico, visto che giocavamo in Italia, i tifosi che hanno gremito il palazzetto hanno sempre urlato a squarcia gola per noi.
Della finale mi ricorderò per sempre fotogramma dopo fotogramma e quando cade l'ultimo pallone fai fatica anche a realizzare e ti chiedi: abbiamo vinto per davvero o no? Io ho realizzato solo che avevamo compiuto questa grande impresa quando mi hanno messo la medaglia al collo".

Sul tetto d'Europa hai portato anche Pesaro e Villa San Martino, il tuo quartiere dove sei nata e cresciuta...
"Il presidente del mio quartiere mi ha fatto una dedica, tra l'altro è un ragazzo che conosco molto bene perché da piccoli giocavamo sempre assieme, si chiama Sami Tayeb, con una frase molto carina in un post dallo schiaccia 5 di via Cherubini che è la mia via al tetto d'Europa, lo schiaccia 5 appunto, perché da piccoli giocavamo sempre a questo gioco, poi si sono susseguiti anche i post dell'Assessore allo Sport, Mila Della Dora, e del Sindaco, Matteo Ricci, che mi hanno fatto tantissimo piacere".

Il prossimo anno?
"Giocherò sempre in A2 con la mia società di Montecchio Maggiore, adesso infatti ho questo mese per riposare, per poi essere pronta per la prossima stagione dove mi ritroverò protagonista di una squadra importante che ha tante ambizioni, ci sono obiettivi importanti e vogliamo fare meglio che possiamo".

Che effetto fa tornare a Pesaro? E il fatto che la gente che ti conosce ti ferma e ti fa i complimenti?
E' tutto molto strano per me, anche perché io sono alla fine quella ragazza che 5 giorni prima non aveva vinto quella finale, dunque sostanzialmente mi sento sempre la stes-

sa, consapevole sì che abbiamo scritto una pagina importante nella pallavolo, ma ribadisco con forza mi sento quella di sempre".

Essendo uscita di casa presto, qual è il tuo rapporto con la città?
"D'inverno me la vivo davvero poco perché non torno quasi mai, giusto il primo lockdown sono stata qui, poi con il fatto che ero parte di una squadra che faceva attività agonistica, già da subito sono tornata ad allenarmi e a giocare.
Posso dire che da buona pesarese amo molto il mare e per fortuna riesco sempre a tornare in estate, dunque cerco di vivere appieno, alle volte anche concentrando i caffè con gli amici e i parenti tutti in questo periodo, perché purtroppo poi per parecchio tempo li posso sentire ma non riesco a vederli, inoltre considera che le mie estati non sono piene come in questa, e riesco a ritagliarmi un mese abbondante ma non di più".

Questo Europeo lo hai dedicato in particolare a tuo nonno, ci spieghi il perché?
"Mio nonno è venuto a mancare due anni fa, qualche giorno fa tra l'altro è stato l'anniversario della sua morte. Lui era il mio tifoso numero uno, mi ha sempre supportato, poi sapeva tutto delle mie partite, delle compagne, insomma era una parte importante di me e del mio vissuto pallavolistico, gli ho dedicato questa vittoria perché il fato ha voluto che proprio a distanza due anni esatti della sua scomparsa diventassi campionessa d'Europa".

La tua vita normale fuori dalla pallavolo?
"Uso con moderazione i social, ho sia Facebook che Instagram, più che altro ascolto tantissima musica, o prima delle partite per caricarmi o mentre vado in bici al mare per rilassarmi, la musica è un elemento vitale per me.
Sono una persona che sta sempre sulle sue, mi piace andare al mare, e in particolare prendermi del tempo per stare come i miei amici".

Per il futuro scolastico c'è qualche sogno da vivere?
"Sì, dal punto di vista scolastico mi inscriverò alla facoltà di lettere moderne, perché mi piacciono le sfide e perché non sono una ragazza che sta ferma e poi un domani che la mia carriera pallavolista finirà mi piacerebbe tantissimo insegnare italiano alle superiori, perché con i ragazzi più grandi c'è la possibilità di interagire di più e mi piacerebbe anche creare un buon feeling fra professori e alunni, cosa che ultimamente manca tanto".

Danilo Billi

La leggenda di

EVITA PERÓN

Foto dal web

María Eva Duarte de Perón, per tutti Evita Peron, morì 33enne per un tumore il 26 luglio del 1952, dopo una vita breve ma intensissima, che ha lasciato in Argentina un segno profondo sia nella vita politica che sociale del Paese.
Evita era nata in provincia di Buenos Aires, in una famiglia irregolare dove visse insieme a sua madre e i suoi quattro fratelli. Orfana fin da piccola (suo padre, proprietario terriero, era morto quando lei aveva appena sei anni), insoddisfatta della vita modesta che conduceva a Junín, decise di emigrare a Buenos Aires all'età 15 anni, per inseguire il sogno di diventare attrice. Sembrava un sogno impossibile ma, pur senza soldi, lo realizzò grazie al suo fascino magnetico. Il suo destino, però, aveva altri progetti per lei. Nel gennaio del 1944, conobbe il colonnello Juan Domingo Perón, che se ne innamorò. In due anni divenne la consorte dell'ufficiale e questi, nel febbraio del 1946, vinse le elezioni presidenziali. Evita perorò la causa dei più poveri e dei lavoratori, e la sua figura popolarissima, nota come la "Portavoce degli umili", divenne oggetto di venerazione in Argentina. Poco prima di morire, Evita chiese al marito di non essere dimenticata. Juan Perón, mezz'ora dopo il decesso, chiamò un anatomista di fama per fargli cominciare il processo di imbalsamazione. Per tredici giorni il suo cadavere, truccato, pettinato e coperto da un sudario bianco, venne esposto nell'atrio della Segreteria di Buenos Aires per l'ultimo omaggio da parte di una immensa folla di cittadini. Quindi venne posta in una teca di vetro. Perón la voleva tumulare in un grande mausoleo a lei dedicato, ma prima che il progetto potesse essere completato, lo stesso venne rovesciato da un colpo di stato militare nel 1955. Dopo il peronismo, divenne illegale anche solo possedere un'immagine di Evita. Il governo militare si chiese cosa fare con il corpo di Evita, che se per la gente era una Santa da amare e venerare, per i militari era un pericoloso simbolo contro il regime. Seppellirla poteva far unire i peronisti fedeli e anche le masse che riconoscevano in lei un idolo. Dunque, Evita, da morta, sembrava più pericolosa che da viva. Per questo vennero creati altri 'cadaveri', ossia manichini con le fattezze esatte di Evita, per confondere la popolazione e non rivelare dove si trovava esattamente il suo corpo. Per oltre un decennio, il cadavere e le sue copie viaggiarono in diversi luoghi, attraversando l'Argentina e l'Europa. Il vero cadavere fu sepolto segretamente nel '57 a Milano, da qui è stato poi recuperato e restituito ai Perón dopo il ritorno dall'esilio in Spagna. Ma Perón morì nel 1973 e la salma di Evita approdò in in Argentina solo nel 1974, per finire nelle mani del regime, che decise di riconsegnarla ai familiari che la seppellirono nella tomba di famiglia. Prima di tumularla, furono elaborate eccezionali misure di sicurezza: due porte battenti, due scompartimenti, due bare e poi quella autentica di Evita. I biografi hanno sottolineato che la sua sepoltura è così sicura da resistere persino a un attacco nucleare.

A cura di Rosalba Angiuli

Il casco più
GRANDE DEL MONDO

Alla "Leggenda Valentino Rossi" il casco più grande del mondo

Nove volte campione del mondo, 115 vittorie, 235 podi: sono questi i numeri record di Valentino Rossi, acclamato e amato ancora da tutto il mondo.
E proprio con il casco più grande del mondo la città di Pesaro, con il sindaco Matteo Ricci in primis, , lo ha voluto omaggiare lunedì 26 luglio.
Si tratta della riproduzione gigantesca di uno dei tanti caschi che hanno creato la "Leggenda" di Valentino Rossi.
Alto 3,6 metri e largo 5,40 metri, ha un peso di 400 chilogrammi ed è arrivato a Pesaro nella mattinata di lunedì, debitamente coperto.
L'inaugurazione è avvenuta il pomeriggio alle 18, alla presenza del nove volte campione del mondo, accolto da un bagno di folla a cui il Dottore si è dedicato al termine dell'evento, firmando autografi e scattando foto e selfie.
Valentino Rossi ha reagito con entusiasmo nel vedere l'installazione, una volta tolti i veli in occasione della presentazione ha affermato: "Mi piace molto.
Ho amato l'idea fin dal primo momento. Sono un grandissimo appassionato di caschi da quando ero bambino, ed è stato anche quello che mi ha avvicinato al motociclismo. Del resto sono anche state un po' le grafiche ad avermi fatto diventare così famoso".
Ideatore del casco Massimiliano Santini, che ha lanciato la proposta realizzata poi dall'azienda Extralab di Riccardo Sivelli con la collaborazione di altre quattro imprese della zona di Pesaro.

A cura di Rosalba Angiuli

In Cucina

BOMBOLONI RUSTICI

PATATE E MOZZARELLA

Ingredienti:
250 grammi di farina manitoba.
250 grammi di farina 00.
10 grammi di lievito di birra.
300ml di acqua.
1 uovo.
7-8 grammi di sale.
olio per friggere.

per il ripieno:
mozzarella fior di latte o scamorza.
5 patate medie a pasta bianca.

Foto dal web

Preparazione:
Mettiamo in una ciotola metà acqua con il lievito che avremo sciolto. Cominciamo ad impastare a mano, na nulla ci vieta di utilizzare l'impastatrice, ma ricordiamoci che dovremo lavorare l'impasto almeno 15-20 minuti per amalgamarlo bene.
Versiamo, quindi, nell'acqua le farine e cominciamo ad impastare.
Appena si inizieranno a vedere i primi grumi e l'acqua sarà assorbita tutta, aggiungiamone ancora un poco e continuiamo ad impastare per almeno altri dieci minuti.
Aggiungiamo il sale e l'uovo che avremo sbattuto in un piatto prima di inserirlo, così si amalgamerà bene all'impasto. Facciamo assorbire tutti gli ingredienti e mettiamo l'impasto a lievitare al caldo fino al raddoppio del suo volume.
Quando l'impasto sarà pronto dividiamolo in porzioni da circa 80 grammi se volete dei bomboloni rustici medi.
Tagliamo le patate molto finementi, non c'e' bisogno di cuocerle prima, e sulla spianatoia allarghiamo le palline di pasta, inseriamo dentro un po' di mozzarella, un po' di patate e chiudiamo, formando ancora una bella pallina. Poniamo a lievitare ancora trenta minuti.
Passiamo ora alla cottura che possiamo fare in due modi:
FRITTI: Scaldiamo l'olio e quando sarà bollente immergiamoci i bomboloni appena colorano da un lato li giriamo e abbassiamo la fiamma per farli cuocere bene anche al centro. Scoliamo su carta assorbente e serviamo tiepidi.
FORNO: Potete cuocerli anche al forno, mettendoli su una teglia coperta da carta da forno, spennellandoli con un tuorlo d'uovo e cuocendoli in forno caldo 180° per 30 minuti circa, fino alla colorazione della superficie.

Angela Bernardi

PILLOLE ROSSOBLU DAL WEB

Medel - Foto B.F.C.

Tanta carne al fuoco per questa puntata di pillole rossoblù. Partiamo con una delle notizie più gradite dai tifosi del nostro Bologna FC, che si riferiscono alla terza maglia da gioco. Anche in vista della prossima stagione, è stato scelto di continuare con il colore giallo che tanto avevano gradito giocatori e tifosi precedentemente. La maglia, come assicura Macron, è già in vendita dal fine settimana negli store ufficiali rossoblù.
Venendo al mercato, al momento dopo le note tre cessioni, con le quali Sartori è riuscito a fare cassa vendendo bene 3 titolari, bravi senza ombra di dubbio, ma costati veramente poco al Bologna, e rivenduti al massimo del ricavato possibile, la situazione che si prospetta potrebbe cambiare radicalmente e fare felici i tifosi rossoblù e, sistemati anche gli esuberi, dati tutti in partenza, dovremmo iniziare a vedere seriamente degli altri acquisti per puntellare a dovere la squadra prima dell'inizio della stagione.
Perché prima di affrontare il caso Lucca, permettetemi una piccola riflessione:
Ad oggi ci siamo basati sugli anziani ancora bravissimi:
- Medel
- De Silvestri
- Soriano
- Arnautovic (se resta)

Barrow e Orso devono ancora uscire dalla mediocrità.
Abbiamo centrocampisti da battaglia (Domingo, Abeischer, Ferguson Schouten, Cambiaso, anche se sarebbe terzino ed è in prestito secco).
Abbiamo Vignato (21) sul quale non si è capito se Sinisa e la società vogliono realmente investire.
La linea difensiva oggi?
Lyco-Medel-Soumaro (30 anni suonati) + Bonifazi
Il portiere ha dubbi sul rinnovo.
Poi restano Mbaye-Dijks-Sansone e la pattuglia dei giovanissimi, da Amey agli altri della Primavera.
Mancano 11 giorni alla Coppa Italia e 18 al Campionato
I soldi dalle cessioni eccellenti ci sono.
La questione Mister l'abbiamo già chiarita (purtroppo per lui è per noi) e attendiamo fiduciosi altri segnali incoraggianti sulla sua ripresa fisica.
Per quando riguarda il discorso Lucca, sembra fatta, anche se c'è stato un piccolo giallo, visto che era atteso a Bologna per la giornata di giovedì, poi però il giocatore non si era presentato perché il suo Presidente gli aveva imposto l'out per voler definire meglio alcuni dettagli sul prestito secco con Sartori, ma possiamo dire che Lucca è ufficialmente un giocatore del Bologna FC.
Bene, anzi benissimo la campagna abbonamenti che da anni non andava cosi bene, sicuramente l'effetto positivo di Sartori, nonostante le cessioni obbligate hanno creato un effetto placebo che ha portato tantissimi tifosi vecchi e nuovi ad abbonarsi come non si vedeva da tempo in città. Quindi bene, molto bene, avanti così!!!

Danilo Billi

FAKE NEWS SUL WEB

Smentiamo la notizia che il Bologna è in trattativa con il Cortefranca per l'acquisizione del titolo sportivo

Il Bologna vicino all'acquisizione del titolo sportivo del Cortefranca femminile

Il Bologna Calcio Femminile non è in trattativa con il Cortefranca, per l'acquisizione del titolo sportivo, saltando a piedi pari dalla serie C alla serie B, penso che ci sia stato un grosso errore nell'annunciare questa notizia, per non chiamarla volgarmente Fake News.
Il Bologna FC 1909 di Patron Saputo sta lavorando assiduamente, dopo il cambio in panchina, con l'addio di Mister Galasso e l'arrivo dell'esperto mister Simone Bragantini, a costruire la prossima squadra che, con le sue sole forze disputerà ancora una volta il campionato di serie C, cercando di fare il meglio possibile.
La società Felsinea, a tale riguardo, inizierà tramite il suo ufficio stampa ad annunciare le novità fra arrivi e partenze in rossoblù dai primi del mese di agosto.
Da sempre la filosofia del Bologna Football Club è quella di conquistarsi sul terreno di gioco con le proprie forze eventuali promozioni, e questa vale anche per il settore femminile dal terzo anno parte integrante della società.
Detto questo, spiace leggere notizie non vere, che non sono state forse neppure troppo approfondite, allo stesso tempo spiace anche per la precaria situazione del Cortefranca che si trova ad affrontare un momento difficilissimo del suo cammino e della sua storia, ma la sostanza di un coinvolgimento del Bologna FC in tale trattativa, dopo diversi riscontri eseguiti dal sottoscritto rimane una notizia falsa.

Danilo Billi

ULTIMISSIMA ORA

Prende sempre più forma la Virtus Segafredo 2022/23, con l'annuncio anche dell'arrivo di Semi Ojeleye, nativo di Overland Park, nel Kansas.
Ala di 199 cm, Semi è nato il 5 dicembre 1994 e ha frequentato la High School di Ottawa prima di giocare al College con la maglia di Duke poi con quella di Southern Methodist University a Dallas.
Scelto al Draft NBA da Boston, resta con i Celtics fino al 2021. Firma poi per i Milwaukee Bucks e nel febbraio del 2022 passa ai Los Angeles Clippers.
Grande difensore, vanta più di trecento presenze in NBA.

Ezio Liporesi

LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU

Una bella e radiosa Francesca

Ph Danilo Billi.it

Ph Danilo Billi.it

WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.
Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.
Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it

VIRTUSPEDIA

L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna